



«CAPATOSTA» AL TEATRO PARENTI

Tute blu sul palcoscenico Viaggio nel mondo dell'Ilva con Taranto sullo sfondo

FABIO DI TODARO

Per poco più di un'ora sarà come vivere tra i fumi dell'Ilva, ma all'ombra della Madonna. «Capatosta», lo spettacolo della cooperativa Crest che racconta gli ultimi decenni di storia di Taranto, sbarca stasera al teatro Franco Parenti, per rimanere in scena fino a giovedì 31 (biglietti: 15/23.50 euro).

Il racconto si struttura lungo un fitto dialogo tra tute blu: un veterano (Gaetano Colella) che vorrebbe fuggire (soprattutto) per i suoi figli e un giovane di venticinque anni (Andrea Simonetti) appena assunto.

Tra i due operai dell'acciaieria 1 va simbolicamente in scena la consegna del testimone vissuta in centinaia di famiglie locali. I protagonisti

potrebbero essere padre e figlio e non sarebbe un'utopia, nello stabilimento in cui per quarant'anni le generazioni si sono avvicinate, confrontate e scontrate.

Ma il tempo dei privilegi - coi padri a fare posto ai figli e ai nipoti: quando in riva allo Ionio avere un mutuo era ancora un obiettivo realistico - è finito da un pezzo.

«Capatosta» pone tante domande e fornisce poche risposte. Quale destino per Taranto? Se lo chiedono tutti, da almeno sei anni, senza trovare una sintesi.

A Ettore Messina, che dello spettacolo è il regista, va il merito di aver saputo portare in scena il corpo di una città malata e col fiato ormai cortissimo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI